

MILANO

Piazza Duomo

Resti del Palazzo Visconteo

Tra il 1989 e il 1991 sono stati effettuati alcuni saggi di scavo nell'area compresa tra il Duomo e piazzetta Reale, che hanno fornito una significativa documentazione archeologica relativa all'ala N del Palazzo Visconteo, demolita progressivamente per lasciare spazio al Duomo, a partire dal 1396.

Dati storici relativi al Palazzo Visconteo

Le fonti storiche sono piuttosto scarse. L'attuale Palazzo Reale, nelle sue forme settecentesche, mantiene ancora tuttavia l'impianto visconteo (attribuito ad Azzone nel 1330), che si impostava su grosse fondazioni in ciottoli tipicamente romane, allineate secondo il piano regolatore della città romana (vedi DE CAPITANI D'ARZAGO 1952, p. 96). Il Beltrami (BELTRAMI 1912, p. 110) raccolse dati significativi sull'edificio visconteo, individuando nell'area stradale tra il Duomo e piazzetta Reale due grossi muri paralleli tra di loro (interpretati come muri perimetrali dell'ala N del Palazzo, che misuravano "in fondazione m 1,10 e 0,75 e in alzato m 0,80 e 0,65"). Stabili così che "l'arengo entrava nel perimetro dell'attuale Cattedrale esattamente in corrispondenza dello

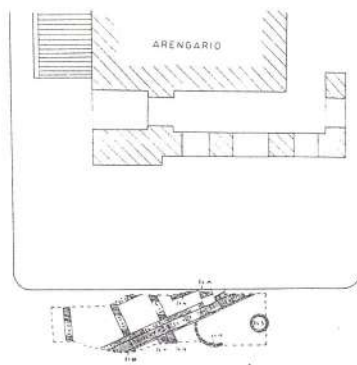
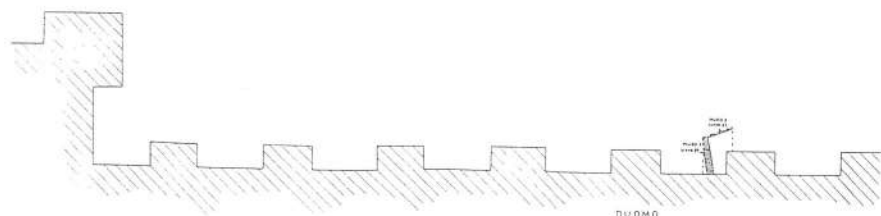
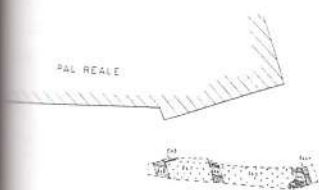
spigolo Sud della facciata del Duomo, proseguendo, entro quello, sino all'arcata tra il quinto e il sesto pilone di destra della navata maggiore" (DE CAPITANI D'ARZAGO 1952, p. 91). Il Beltrami prevedeva che i muri risvoltassero in corrispondenza del sesto e settimo pilastro di destra della navata maggiore, ipotesi confermata da lavori effettuati successivamente per il rifacimento del pavimento (DE CAPITANI D'ARZAGO 1952, p. 91).

È possibile che l'angolo N dell'edificio appartenesse a una struttura più antica rispetto al Palazzo Visconteo, se è vero che la torre che lo fortificava servì dal 1170 al 1386 come campanile della Basilica, in base a quanto riportato da documenti d'archivio (DE CAPITANI D'ARZAGO 1952, p. 182).

Dati degli scavi: sintesi

Nel 1989 è stato effettuato uno scavo sul lato S del Duomo da parte della Metropolitana Milanese, dove si sono individuate tre fasi, una riferibile a età romana per la presenza dei resti di un edificio di tale epoca, e due al bassomedioevo. La seconda fase è riferibile alla costruzione di un poderoso edificio che potrebbe anche essere precedente all'età viscontea (forse pertinente a quel complesso fortificato la cui torre servì dal 1170 al 1386 come campanile della Basilica di S. Tecla, v. DE CAPITANI D'ARZAGO 1952, p. 182), quella successiva è attribuibile al Palazzo Ducale costruito da Azzone Visconti nel 1330.

Nel 1991 durante lavori dell'AEM nell'area tra il Duomo e piazzetta Reale sono stati effettuati tre saggi di scavo in cui è stata individuata una sequenza di sei fa-



①

0 10 20

si, di cui quattro relative a età bassomedievale, una caratterizzata dalla presenza di una cisterna precedente alla costruzione del Palazzo Ducale, la seconda e la terza attinenti alla costruzione dell'ala N di Palazzo Ducale (da attribuirsi in base alle fonti storiche all'epoca di Azzone Visconti intorno al 1330) e a vari momenti d'uso successivi ma cronologicamente vicini, la quarta relativa a un intervento di arretramento (collocabile tra il 1450 e la metà del '700), la quinta a una successiva fase d'uso e l'ultima alla distruzione, avvenuta tra il 1773 e il 1778, per l'ampliamento della piazza.

Sulla base della cartografia antica esistente (v. AA.VV., *Palazzo Reale*, 1985) e dei rilievi effettuati in passato (v. DE CAPITANI D'ARZAGO 1952) si è cercato di mettere in relazione le murature venute in luce durante i saggi di scavo effettuati nel 1989 e 1991.

Pur essendo certi che si tratta dei resti del Palazzo Visconteo per l'ubicazione e l'orientamento delle strutture e per la tecnica muraria tipicamente bassomedievale, purtroppo le dimensioni ristrette dei saggi hanno permesso di vedere solo in minima parte l'andamento e i collegamenti delle murature, individuando però una struttura molto più complessa di quanto fosse ipotizzabile sulla base della cartografia esistente, senza fornire tuttavia gli elementi atti a una ricostruzione precisa della planimetria dell'ala N del palazzo. È probabile che il muro 1 (v. saggio 2 fase 2) costituisse il muro perimetrale verso il cortile (corrispondente alla attuale piazzetta Reale), ma la presenza di ambienti ad esso appoggiati in direzione del cortile suggerisce una fronte articolata con vani aggiunti, forse sotterranei, nel cortile medesimo. Del resto è probabile che locali sotterranei esistessero anche all'interno dell'ala N, come suggerisce un pavimento in cocciopesto individuato nel saggio del 1989.

Scavo MM effettuato nel 1989 sul lato S del Duomo

Nel mese di aprile 1989 la Metropolitana Milanese ha effettuato un sondaggio all'esterno del Duomo, sul lato S in corrispondenza del terzo contrafforte per verificare lo stato di conservazione delle fondazioni del Duomo, in previsione di futuri scavi appunto lungo il lato S del Duomo.

Il sondaggio, delle dimensioni di m 3 x 2, ha raggiunto la profondità di m 6. La Soprintendenza è intervenuta a scavo ormai effettuato ed è stato possibile solo esaminare le sezioni lungo i lati E e S, ricavando tuttavia indicazioni di notevole interesse relative alla presenza di un edificio di età tardoromana o altomedievale, tagliato da una poderosa fondazione allineata secondo l'orientamento dell'ala N del Palazzo Visconteo (rilievi effettuati da P. Blockley).

Scavi AEM lungo il lato S del Duomo

Nel periodo da maggio a giugno 1991 sono stati effettuati dei lavori dall'Azienda Energetica Municipalizzata per la posa del metanodotto lungo tutta l'area meridionale di piazza Duomo.

La trincea praticata aveva larghezza media di m 1 circa e profondità media di circa m 1,50 e non ha intaccato quindi i depositi di interesse archeologico, posti in questa zona a maggiore profondità. Viceversa in tre settori la necessità di costruire alcuni manufatti a quota più bassa da parte dell'AEM ha richiesto uno scavo archeo-

logico preventivo, effettuato dalla Società Lombarda di Archeologia (M. De Donno e E. Galli), sotto la direzione della Soprintendenza.

Saggio 1

Nell'area antistante i portici meridionali di piazza Duomo è stato praticato un saggio di m 5 x 3, fino alla profondità di m 7 dal piano della piazza.

Si è riscontrato che la costruzione di una cantina e di altre strutture di età moderna aveva distrutto fino allo sterile quasi tutte le evidenze di interesse archeologico. Sono state individuate due fasi, una pertinente all'età romana con alcuni strati di significato incerto, l'altra di epoca moderna relativa alla cantina e ad altre strutture.

Saggio 2

Si trattava di un saggio delle dimensioni di m 5 x 18, praticato fino alla profondità di m 7, davanti all'Arenario.

Sono state individuate alcune murature e pavimenti pertinenti a varie fasi di uso del Palazzo Visconteo. Purtroppo la mancanza totale di contesti sigillati e di materiali datanti, dovuta a precedenti interventi di scavo particolarmente distruttivi (tra cui probabilmente quello per la demolizione della "Manica Lunga" e la costruzione del nuovo Arenario del 1936), ha impedito una datazione precisa della sequenza cronologica individuata.

Fase 1 (età bassomedievale)

La struttura più antica rinvenuta era costituita da un'ampia cisterna (13) di forma circolare in laterizi (mattoni cm 12,5 x 28,5 x 6 h.), legati da malta grigiastra friabile a da limo sabbioso.

Fase 2 (età viscontea)

La cisterna risultava tagliata a S da un solido muro in laterizi (1), corrispondente al lato meridionale dell'ala N del Palazzo Visconteo, con andamento NE-SW.

La muratura era formata da corsi di mattoni accuratamente disposti nel senso della lunghezza (misure cm 26,5 x 12 x 6 h.), legati da malta grigia molto dura. Anche la parte interna presentava la stessa tecnica, rispettata sia nell'alzato che nelle fondazioni fino alla quota di imposta, tranne che nell'ultimo corso dove erano stati inglobati spezzoni di pietre di vario genere, tra cui almeno tre basoli stradali romani con tracce di solchi carrai.

La fondazione poggiava sul suolo sterile, formato da limo verdastro (alla profondità di m 6,20 dal piano stradale attuale, corrispondente a m 114,24 s.l.m.).

Ad essa si collegavano da N una serie di muri che per tecnica e andamento sembravano essere riferibili cronologicamente al muro 1, con cui formavano una serie di ambienti, purtroppo visti solo parzialmente e quindi non valutabili nelle dimensioni: 11, che si immorsava nel muro 1 da N, ad angolo retto; 20, che si appoggiava nella faccia S al muro 1 con direzione ad esso perpendicolare.

Alla faccia S del muro 1 si appoggiava, formando un angolo retto, un muro (15), identico come tecnica al muro 1.

Fase 3 (probabilmente età viscontea)

A una successiva fase edilizia del Palazzo sono riferi-

bili altre murature collocate a S del muro perimetrale meridionale, da ascrivere probabilmente a un intervento unitario: 10, che rivestiva il lato S del muro 1, con funzione di rinforzo; 14, appoggiato al muro 15 ad angolo retto. Si trattava probabilmente di un muro divisorio del locale formato da questi due muri. Purtroppo non vi era alcun pavimento ad esso riferibile; 17/18/19, costruiti unitariamente a formare un ambiente quadrangolare chiuso a S dal muro 1.

A N del muro perimetrale 1 il muro 11 venne rivestito sulla faccia W da una fodera (12) di laterizi di vario modulo.

Fase 4 (posteriore al 1450)

A questa fase è riferibile un muro (21) con andamento N-S, lievemente differente rispetto ai muri precedenti. Non sono state riconosciute relazioni stratigrafiche con altri contesti, ma è presumibile che a N si collegasse al muro 1. L'orientamento differente è attribuibile all'arretramento della facciata (avvenuto a partire dal 1450), il cui filo evidentemente in quel punto era stato modificato rispetto all'andamento originario.

Fase 5 (età moderna, precedente al 1773)

Un più recente episodio costruttivo è attestato dalla rasatura dei muri 21 e 19, 18, 17 per la posa in opera di un pavimento in ciottolo (22), piuttosto grossolano, alla profondità di cm 50-55 dal piano stradale attuale (m 119,89-119,94 s.l.m.). Non è stato possibile individuarne i limiti né verificare i rapporti con eventuali murature. Sembra trattarsi, considerata la quota molto superficiale, dell'ultimo episodio costruttivo nell'ala N del Palazzo, prima della rasatura al suolo del complesso.

Fase 6 (tra 1773 e 1778)

La distruzione dell'ala settentrionale del Palazzo (in particolare dei muri 1, 10, 11, 12, 15) dovuta all'intervento di ampliamento della piazza ad opera del Piermarini tra il 1773 e il 1778, è attestato dall'acciottolato (16) che, alla profondità di cm 56 (m 119,88 s.l.m.), ricopriva direttamente le strutture spianate.

Saggio 3

È stata praticata, in corrispondenza dell'ala E del Palazzo, una trincea, larga m 2 e profonda da m 1,75 a m 2,40.

Le strutture murarie rinvenute sono pertinenti alle ultime due campate dell'ala E del Palazzo, demolite durante il periodo della restaurazione austriaca (1814-1859), e in particolare sono collegabili alle murature rinvenute nel saggio 2, fase 2, per le analogie di tecnica e per l'orientamento.

Donatella Caporusso

Riferimenti bibliografici

L. BELTRAMI, *Note di topografia dell'antico centro di Milano*, Milano, 1912;

A. DE CAPITANI D'ARZAGO, *La "chiesa maggiore" di Milano*, S. Tecla, Milano, 1952

AA.VV., *Palazzo Reale, Il nuovo Museo d'Arte contemporanea*, a cura di A. Piva, Milano, 1985.

MILANO Piazza Duomo

Sondaggio → *canale e fognatura*

Lavori per l'allacciamento della fognatura della Cooperativa Farmaceutica, sul lato occidentale di piazza Duomo, hanno reso necessaria l'esecuzione di un piccolo sondaggio archeologico di circa m 2 x 5.

L'area è di notevole interesse archeologico, come dimostrano gli scavi effettuati più a W, per la stazione Duomo della linea 3 della Metropolitana Milanese. Lo scavo ha messo in luce resti delle cantine pertinenti all'isolato compreso tra le contrade di origine medievale dei Profumieri e dei Mercanti d'Oro che, come è noto, è stato parzialmente raso al suolo per la realizzazione della piazza, nel 1865 (D. ANDREWS, *Lo scavo di piazza Duomo: età medievale e moderna*, in *Scavi MM3*, a cura di D. Caporusso, Milano, 1991, fig. 153, pp. 164-165).

Sotto il pavimento di una cantina è venuta in luce una canaletta romana alla quota assoluta di m 116,50. La canaletta, a sezione leggermente trapezoidale, di cm 42 x 20/22, aveva andamento NW-SE ed era costituita da laterizi di modulo vario interi e frammentati, legati da malta biancastra tenace. Quelli interi misuravano cm 29 x 15 x 7 e 27 x 19 x 6. I laterizi erano posti di piatto sul fondo e sovrapposti in cinque filari per formare le sponde.

La canaletta era inglobata a W in un muro costituito da blocchi di pietra (cm 26 x 6 x 22; cm 10 x 75 x 35), ciottoli e laterizi interi e spezzati (cm 44 x 6,5/7), legati da malta grigiasta tenace, che continuava oltre i limiti dello scavo.

La parte della canaletta inglobata nel muro conservava i cinque filari delle sponde, mentre la parte libera a E presentava solo un filare di laterizi della sponda N e due di quella S. Il manufatto era in pendenza verso E e risultava asportato all'estremità E.

Tra i materiali del riempimento, un frammento di lucerna e un orlo di coppa su piede (cfr. *Scavi MM3*, 4, tav. LXVII, nn. 2 e 4), riferibili al II-III secolo d.C., indicano questo periodo come *terminus ante quem* per la costruzione della canaletta. Essa segue l'orientamento degli edifici romani nella zona, in seguito ripreso dalla Contrada del Rebecchino, e doveva probabilmente confluire nella grande fognatura posta sull'ideale prolungamento dell'asse di via Torino, rinvenuta in piazza Duomo nel 1961. Del muro che inglobava la canaletta, forse di epoca medievale, non è possibile precisare la cronologia, anche per le piccole dimensioni del sondaggio.

Anna Ceresa Mori

L'intervento è stato effettuato da E. Galli e M. De Donno della Società Lombarda di Archeologia sotto la direzione della scrivente nell'aprile 1991. Si ringraziano il dott. Restelli della Cooperativa Farmaceutica per il finanziamento del lavoro e il geom. Pilloni della Divisione Fognature del Comune di Milano.